



Un terzo degli under 18 in Italia vive in povertà relativa o assoluta

La scuola è presidio fondamentale ma da sola non basta

Serve un'alleanza con famiglie, società civile, non profit, educatori

Il bando di «Con i bambini» per dare una risposta collettiva

TOCCA ALLA COMUNITA AIUTARE I GIOVANI

di **MARCO ROSSI-DORIA***

La scuola è un grande presidio della Repubblica. Anche in luoghi dove non c'è nient'altro rappresenta la speranza, la possibilità di contrastare la povertà nelle sue molteplici dimensioni. La scuola, però, non può farcela da sola: è quando si allea con i comuni e le moltissime agenzie del Terzo settore e del civismo educativo che riesce a rispondere a grandi difficoltà. Siamo entrati in questa crisi educativa senza precedenti con un terzo dei minori del nostro Paese in povertà: 2 milioni e 300mila in povertà relativa e un altro milione e 230mila in povertà assoluta. Le stime preliminari di Istat, purtroppo, ci dicono che con l'emergenza Covid la quota di bambini e ragazzi in povertà assoluta è salita ancora, arrivando al 13,6%. La povertà educativa mostra un quadro ancor più complesso, multidimensionale perché alla povertà materiale delle famiglie nelle quali si cresce vanno aggiunte le povertà di offerta formativa, abitativa, culturale, sportiva del contesto – una ghettizzazione multidimensionale. Una situazione, quella della povertà educativa, che come confermano anche i dati del report «Scelte compromesse», l'ultimo rapporto nazionale sugli adolescenti dell'osservatorio #conibambini, si trasmette di generazione in generazione.

Nascere in una famiglia e in un quartiere e area del Paese con meno opportunità significa generalmente partire già svantaggiato anche sui banchi di scuola. Così, per esempio, un bambino campano alla fine della quinta classe di scuola primaria in media fa un anno di scuola in meno rispetto al suo coetaneo veneto, per minor tempo-scuola e i due terzi dei figli con entrambi i genitori senza diploma non si diplomano a loro volta. Dobbiamo dare una risposta adesso, nella crisi, a problemi gravi accumulati lungo i decenni e attendiamo dal governo un segnale importante. Perché se, in un Paese che fa pochi figli, un terzo del nostro futuro parte in svantaggio, la questione della po-



Peso:44%



vertà educativa è priorità nazionale. I nostri cantieri educativi ci raccontano che i modelli per uscire da questa crisi ci sono. Sono 384 i progetti selezionati da Con i Bambini in tutta Italia, sostenuti grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. In questo primo anno, durante il lockdown, lì dove questi partenariati, che collegano 6.700 organizzazioni, erano già presenti, siamo riusciti insieme con gli insegnanti e soprattutto con le famiglie, a ricollegare scuola e ragazzi. Questa battaglia continua, sia perché l'emergenza Covid non è finita, sia perché quando ne usciremo ci sarà da fare un grande lavoro di recupero, perché troppe decine di migliaia di bambini e ragazzi, soprattutto delle aree più povere e fragili del Paese, non sono stati raggiunti, o sono stati raggiunti in maniera intermittente. Durante i prossimi mesi, quindi, in questa situazione di difficoltà e di nuove chiusure, dobbiamo continuare a raggiungere tutti, ciascun ragazzo, e poi aprire una grande stagione per un recupero multidimensionale: non solo il recupero di questa o quella materia, ma un recupero emotivo, della comunità e della socievolezza per tanti bambini e ragazzi.

E un recupero della speranza per tante famiglie colpite dalla crisi, che si riverbera sulle attese, le aspettative e le speranze dei figli. Serve farlo attraverso una comunità educante che è già in campo, ma che ha bisogno di essere rafforzata: comuni, scuole, civismo educativo del Terzo settore, insieme, con patti educativi di comunità, territorio per territorio. Dunque, il Bando per le comunità educanti, promosso da Con i Bambini nell'ambito del Fondo, arriva in un momento cruciale per facilitare un processo di «presa in carico» di questa grande questione nazionale, rafforzando l'alleanza inter-professionale tra educatori, docenti, volontari, as-

sistenti sociali, psicologi, dirigenti scolastici, operatori culturali, trainer sportivi che lavorano insieme - nel rispetto di ruoli e funzioni diversi - per raggiungere ogni bambino/a e ragazzo/a. Per la prima volta mette insieme tante risorse, 20 milioni di euro, per suggerire, grazie a una sperimentazione di qualità e diffusa, future politiche pubbliche e perché siamo consapevoli che per curare, bisogna curare chi cura. La circolarità di vedute e di lessico, il mettersi d'accordo, l'imparare dagli errori, il prospettare nuovi dispositivi e nuove soluzioni da parte della comunità educante sono questioni decisive. Fanno la differenza. Siamo tutti consapevoli dei grandi compiti, delle grandi sfide e difficoltà che dovremo affrontare, ma anche delle grandi possibilità che abbiamo davanti. Nel dedicare attenzione alle comunità educanti rafforziamo e innoviamo la scuola e anche nelle troppe aree di povertà accompagniamo i nostri ragazzi a essere la più grande risorsa del nostro futuro e a far valere il fatto che hanno affrontato tante difficoltà, paragonabili solo a quella dei loro bisnonni e che, al tempo stesso, hanno anche fatto grandi esperienze di resilienza, hanno messo alla prova le loro capacità e sono cresciuti in protagonismo e responsabilità.

* Vicepresidente di Con i bambini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questa situazione di difficoltà e di nuove chiusure, dobbiamo continuare a raggiungere ciascun ragazzo, e poi aprire una grande stagione per un recupero multidimensionale: non solo qualche materia, ma un recupero emotivo, della comunità e della socievolezza per tanti bambini e ragazzi



Peso:44%